

Stefano Boeri

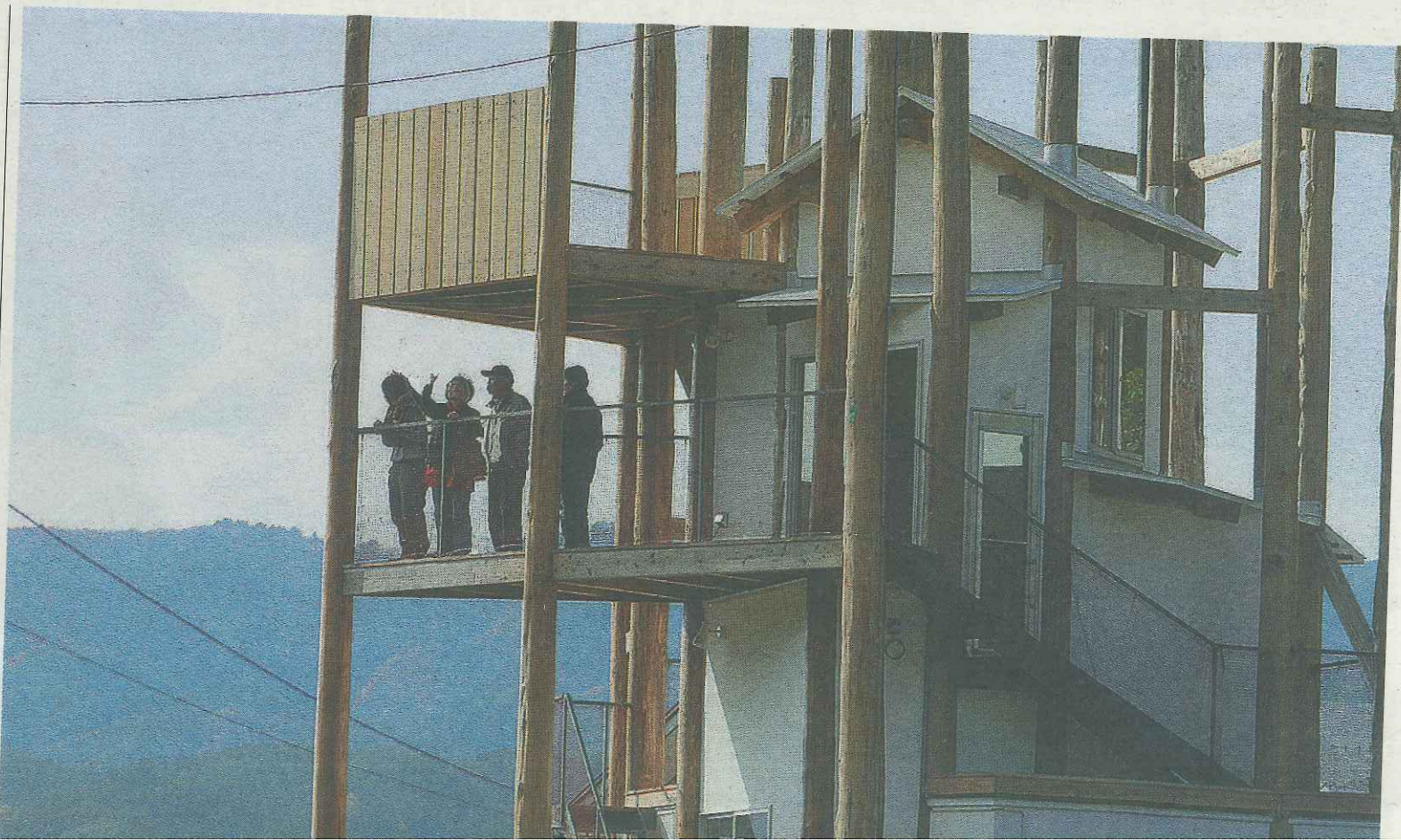


L'architetto Il progettista del Bosco verticale, ora impegnato per la rinascita di Amatrice, auspica una svolta nella filosofia del costruire che unisca ecologia e tecnologia. «L'Italia è piena di foreste, i tagli virtuosi servono alla cura del territorio»

di **Stefano Landi**

N

on ne aveva ancora parlato. Ma quando lo dice vive tutto l'orgoglio per il suo percorso da architetto dalla matita verde. «Finalmente crescerà l'erba anche sul tetto del Policlinico di Milano», dice Stefano Boeri. Piccola premessa: nel 2006 con il suo studio vinse il concorso per la ristrutturazione dell'ospedale nel centro di Milano. Il blocco edilizio centrale, completamente ridisegnato prevedeva un grande parco sul tetto. Il progetto è rimasto in stand-by per quasi dieci anni. «Ma ora inizieranno i lavori: sarà uno spazio verde di prato e alberi, aperto ai pazienti come ai visitatori», spiega l'architetto. E questo sarà solo l'ultimo di una serie di progetti che l'hanno portato a unire architettura e sosten-



«Riscopriamo il **legno** Così potremo mettere il Paese in sicurezza»

...presentera con un progetto ambizioso che ruota attorno a un elemento naturale: il legno. «Un'idea di sostenibilità non solo legata al verde o all'ambiente. Ma intesa come grande sfida di sviluppo. Perché il legno è una grande risorsa del nostro Paese».

Boeri è anche tra i promotori della candidatura di Milano per il Convegno Mondiale delle Foreste del 2021. «L'Italia è l'unico Paese in cui crescono le città, ma anche i boschi, per via dell'abbandono delle campagne. Abbiamo grandi zone non sfruttate, penso alla dorsale appenninica, alle Prealpi. Ma ci sono anche esempi virtuosi, come il Trentino o la Carnia, in Friuli, dove la cura del bosco ha portato benefici trasversali. Dobbiamo ripartire dalla cultura del legno, dall'attenzione al taglio che rispetti i cicli della pianta, per incrementare la qualità delle foreste» spiega Boeri.

Ecco allora materializzarsi l'opportunità di parlare di una nuova concezione dei distretti del legno: «Dobbiamo creare un'interazione tra il mondo dell'arredo, sfruttare il legno come materiale edilizio straordinario, pensare al settore dei prefabbricati modulari. Tutto insieme contribuirebbe alla messa in sicurezza del Paese. Penso ad esempio a quello che si può fare nelle zone colpite da un sisma».

È l'approccio che si sta applicando ad Amatrice, nelle zone colpite dall'ultimo terremoto. Zone ricche di boschi di querce, faggi e castagni. E dove già esistono competenze utili come quelle della filiera del mobile marchigiana, dove ad esempio c'è Poltrona Frau. «Lì le case sono crollate sotto la pesantezza dei tetti in cemento armato, costruite in un'epoca culturale come quel-

la degli anni Novanta, per cui solo così si poteva dare solidità agli edifici. Costruiremo una grande piazza, la mensa per far mangiare i bambini delle scuole sarà pronta entro Natale». Il progetto, realizzato gratuitamente dallo studio Boeri si chiama «Amate Amatrice»: sarà un luogo per incontrarsi, giocare, stare insieme, in uno spazio polifunzionale, al coperto, con un'enorme vetrata puntata verso la montagna. A Pasqua, dovrebbero essere pronti anche i nuovi spazi per i nove ristoranti storici del borgo, che daranno lavoro a 130 persone. «Un primo passo per rilanciare, con il turismo gastronomico e la tradizione dell'amatriciana, l'economia di questi



L'ostacolo

C'è un pregiudizio estetico sul materiale. Si pensa ai chalet e invece oggi si possono fare i grattacieli

luoghi. Ma anche una svolta architettonica e filosofica, tutta in legno. Anche il Friuli si è rialzato passando da un cambio di strategia edilizia» spiega.

È in legno anche l'installazione di luci e suoni che Boeri aveva realizzato per l'ultima edizione del Salone del Mobile di Milano. «Radura», dopo un tour di eventi di design, a Natale arriverà ad Amatrice.

In Italia si registra una nuova apertura culturale soprattutto negli atenei. Dove crescono giovani sempre più sensibili alle bio-edilizie ai materiali alternativi. Ragazzi che stanno maturando nuove idee per rendere sostenibile un mondo in crisi di risorse e per questo di identità. «Tra i gio-



Dopo il sisma

Sogno quello che ha fatto il Giappone: un grande laboratorio per ripensare scuole, templi, municipi

vani si respirano nuove idee. Ma credo che per cambiare marcia serva un grande passo generale. Un progetto nazionale. Non solo un'opzione edilizia, ma una sfida per il Paese per sfruttare la sua più grande risorsa. Serve un grande slancio: ci vorrebbe un Ministero del legno» propone Boeri.

Resta da combattere quella che è la percezione generale del legno, per molti considerato ancora materiale da chalet di montagna. «Un pregiudizio estetico, dato che oggi il legno ha dimostrato utilizzi di grande leggerezza e elasticità, sia per costruire ex-novo, sia per sostituire pezzi demoliti. Noi stiamo lavorando a prototipi per case moderne in cui il legno non si vede nemmeno. Ormai esistono anche i mattoni in legno. Si potrebbero fare persino i grattacieli in legno, capaci di salire fino a un centinaio di metri. Ma possiamo andare oltre. Ripartendo ad esempio da una riflessione su quello che è accaduto con l'acciaio, materiale che per certi versi ha cambiato il profilo del paesaggio italiano creando guasti ambientali irreversibili.

L'ufficio temporaneo

In alto, un edificio a Takatacho, nell'area del Giappone colpita dal terremoto del 2011. Dopo il sisma, 5 grandi architetti, Toyo Ito, Kazuyo Sejima, Riken Yamamoto, Junichi Kano e Yasuhiro Yamashita, chiamarono a raccolta giovani progettisti per il laboratorio «Home for all» (foto Hatakeyama)

Vorrei che la stessa potenza espressiva fosse dedicata al legno. Non c'è nulla di più circolare di questa cultura».

Boeri prende il mappamondo e comincia a farlo girare in cerca di esempi virtuosi. «Il Giappone in questo senso ha dato una grande lezione al mondo: dopo il terremoto del 2011, i suoi più grandi architetti si sono seduti allo stesso tavolo. Così è nato ad esempio il progetto "Home for All", un grande laboratorio che ha portato a ripensare le strutture di scuole, templi, municipi in legno. Sogno che una cosa del genere, così partecipata, succeda anche in Italia». Ma ci sono esempi di sensibilità sostenibile anche in Europa. «Penso a Parigi, al progetto per aumentare del 20 per cento il verde pubblico. Si passerà inevitabilmente dalla coltivazione dei tetti di edifici pubblici. Case come uffici. Una strada ottima: in Italia in questo senso si è fatto troppo poco».

Boeri da tempo si batte, soprattutto nella sua città, per aumentare il numero di alberi nell'urbanistica, sia in centro, che nelle periferie, per creare come un muro allo sviluppo edilizio e migliorare ovviamente anche la qualità dell'aria. Boeri è anche e soprattutto l'uomo del Bosco Verticale, il grattacielo milanese nel cuore dell'Isola pluripremiato per i suoi contributi in termini di biodiversità urbana, senza implicare un'espansione della città nel suo territorio. «Quel progetto avrà un seguito: nel sud della Cina, a Liuzhou ne costruiremo uno che avrà la stessa filosofia ma un impatto moltiplicato per cento».